Luisa Bellissimo

D'ora in poi, insieme?

Guida per essere compagni di vita consapevoli e responsabili

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Luisa Bellissimo

D'ora in poi, insieme?

Guida per essere compagni di vita consapevoli e responsabili

Prefazione di Franco Manti

GENOVA UNIVERSITY PRESS

GENOVA UNIVERSITY PRESS
è il marchio editoriale dell'Università di Genova

Università di Genova

La presente Guida è stata realizzata con il finanziamento del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova e della Fondazione Squadra 4 Zampe Onlus. La Fondazione Squadra 4 Zampe, per altro, ha messo a disposizione il proprio patrimonio di esperienze e il metodo di lavoro sviluppato nel proprio rifugio, collaborando alla costruzione del volume e rendendolo il frutto di un autentico percorso condiviso.
Hanno contribuito significativamente alla revisione dei contenuti anche la Dott.ssa Emma Bassan (Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie), il DVM Pierluigi Castelli (Istituto Italiano di Bioetica) e il Tavolo tecnico UNI GL022 – Professioni cinofile.

Squadra 4 Zampe | DISFOR DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

© 2025 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.

Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-333-3
e-ISBN (pdf) 978-88-3618-334-0

Pubblicato a settembre 2025

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi 5, 16126 Genova
Tel. 010 20951558
e-mail: gup@unige.it
https://gup.unige.it

Stampato rispettando l'ambiente da
www.tipografiaecologicakc.it
Tel. 010 877886

La Guida che vi presentiamo si propone di promuovere e facilitare il processo di adozione del cane e del suo successivo accudimento, nella direzione del benessere sia dei cani sia degli umani che scelgono di prendersene cura.

I concetti, i valori e le indicazioni contenuti all'interno dei vari paragrafi sono stati elaborati a partire dai risultati del programma di ricerca *Ben-essere e competenza etica per lo sviluppo di adozioni inter-specifiche*, svoltosi nel 2023 in collaborazione con la Fondazione Squadra 4 Zampe.

Un sentito ringraziamento viene rivolto al personale dei Rifugi italiani che hanno partecipato alla raccolta di informazioni circa la loro esperienza nel campo dell'adozione uomo-animale, permettendoci di esplicitare aspetti rilevanti delle fasi costituenti il processo adottivo, tra i quali la competenza etica e la consapevolezza dei candidati adottanti.

Adottare un animale, in questo caso un cane, significa portare all'azione un pensiero deliberato. Adottando si compie una scelta per sé stessi e per il cane che entrerà a far parte della propria vita. Si avvia la creazione di un binomio inter-specifico fatto di scambio e di presenza affettuosa, solo e soltanto se la parte umana è pronta a ricoprire il ruolo di responsabilità civile e morale che l'adozione del cane comporta.

Gli argomenti presentati sono trattati in questa sede nell'ottica di un preliminare avvicinamento alle tematiche che fondano la realtà dell'adozione del cane, allo scopo di stimolare una riflessione su base etica. Ogni aspetto deve essere approfondito con la guida di esperti che conoscano le caratteristiche della specie canina (*canis familiaris*) e quelle, in particolare, del cane che si intende adottare e per il quale si risulti essere un adottante con adeguate caratteristiche e competenze.

TAKE me
HOme

SOMMARIO

Prefazione 11
di Franco Manti

Introduzione 17

Prima dell'adozione 19
Accogliere un cane è una scelta che porta gioia e cambiamenti.
Sei pronto a condividere la tua quotidianità con un cane?
L'adozione è la scelta giusta per te e la tua famiglia?

Di cosa ha bisogno la famiglia adottiva? 27
L'arrivo di un cane cambia i ritmi e le abitudini di tutta la famiglia.
Come prepararsi per una convivenza equilibrata?

Di cosa ha bisogno il cane? 31
Oltre a cibo e cure, un cane ha bisogno di attenzioni, sicurezza e stimoli.
Come costruire una routine che rispetti i suoi bisogni e quelli della famiglia?

Ma tu chi sei? 35
La relazione con un cane dipende anche dal tuo stile di vita.
Come trovare il giusto equilibrio tra le tue esigenze e quelle
del tuo nuovo compagno a quattro zampe?

Come si fa? 37
L'adozione non si esaurisce con una firma: ci sono passaggi fondamentali per garantire un buon inserimento. Scopri cosa aspettarti e come affrontare ogni fase con serenità.

Una casa sicura... anche per il cane! 41
Un cane, quanto una persona, ha bisogno di sentirsi sicuro a casa sua.
Come organizzare gli spazi per garantire comfort e sicurezza a tutti?

Il cane in città 43
Passeggiate, mezzi pubblici, spazi condivisi: come rendere la convivenza in città armoniosa per il tuo cane e per chi ti sta intorno?

Responsabilità legali 47
Adottare un cane comporta diversi doveri. Quali sono le regole da conoscere per agire responsabilmente e vivere l'adozione e la convivenza serenamente?

Quanto tempo richiede la gestione del cane? 51
Passeggiate, gioco, cure quotidiane: ogni cane ha esigenze diverse. Quanto tempo serve per garantirgli una vita felice?

Quali spese prevede la gestione del cane? 53
Dall'alimentazione alle cure veterinarie, dalle attrezzature alle emergenze: quanto costa prendersi cura di un cane?

Pronto, veterinario? 55
Il medico veterinario è il riferimento essenziale per la salute del cane. Quali controlli sono necessari? Come riconoscere i primi segnali di un problema?

Come ci spostiamo insieme? 57
Dal tragitto in auto fino ai viaggi più lunghi, ogni spostamento con il cane deve essere organizzato con attenzione. Quali sono le regole da seguire per viaggiare in sicurezza?

Quando la famiglia non c'è, il cane cosa fa? 61
Chi si occuperà del cane quando ti assenti? Proposte e strategie per evitare ansia e solitudine durante le tue giornate fuori casa.

Tempo di vacanze 63
Meglio partire con il cane o trovargli una sistemazione temporanea fino al nostro ritorno? Scopri come organizzare al meglio le vacanze per te e per lui.

Mille e uno modi di aiutare il mondo canino 67

Hai mai adottato un cane? Raccontaci la vostra storia! 71

Contatti 73

Bibliografia 75

Crediti fotografici 77

Prefazione

di Franco Manti

Adottare un animale è una scelta di grande responsabilità morale che comporta conoscenze, competenze e un impegno troppo spesso sottovalutati da chi si accosta all'adozione.

La relazione di convivenza, perché di questo si tratta, con un animale richiede tempi e spazi adeguati insieme a una vera e propria costruzione dell'ambiente nel quale si vive insieme. Perciò, l'adozione non è un atto, ma si configura come un percorso di conoscenza comune che mette in gioco le biografie di tutti i soggetti, umani e non umani, coinvolti in tale processo e assolve una funzione importante, per gli umani, nell'attribuzione di senso ai propri percorsi di vita.

Il fatto che l'animale in adozione o adottato si trovi in una condizione asimmetrica e di dipendenza rispetto agli umani con cui si relaziona richiede l'assunzione del dovere, da parte di questi ultimi, di garantire una condizione di ben-essere. Questo nella consapevolezza che il prendersi cura si basa su un anello ricorsivo tra la cura di sé, la cura degli altri (compresi gli animali) e la cura per l'ecosistema a cominciare da ciò che ci circonda, ossia dagli ambienti che contribuiamo a generare e trasformare. In altri termini, riguardo all'adozione, la cura di sé e il senso che si ritiene di dare alla propria biografia sono strettamente connessi e si implicano a vicenda con la cura dell'animale e con la generazione di un am-

biente nel quale ognuno sia in grado di far fiorire le proprie capacità. Pertanto, il benessere umano e quello dell'animale convivente sono inscindibili.

In caso di relazione difficile con l'animale si potrebbero prospettare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti scenari:

- restituzione dell'animale da parte dell'adottante;
- cattiva gestione dell'animale, che può tenere comportamenti nocivi per sé stesso e per gli altri con conseguente malessere di tutti i soggetti coinvolti;
- forme di maltrattamento dell'animale consapevoli o subdole;
- cessione dell'animale;
- abbandono.

Si tratta di situazioni che una corretta formazione di quanti aspirano a un'adozione dovrebbe evitare. Proprio per questo, la preparazione specifica, anche riguardo alla dimensione morale inerente all'adozione, da parte di operatori e volontari operanti nelle strutture ospitanti costituisce un retroterra fondamentale per adozioni responsabili e consapevoli.

Se l'ambiente non è un oggetto puramente fisico, ma è, secondo un approccio sistemico, la risultante di una rete di relazioni fra tutti i suoi costituenti animati e no, la sua percezione e, dunque, il ben-essere hanno strettamente a che fare con la dimensione cognitiva. Una relazione con gli animali conviventi è pertanto significativa, sotto questo profilo, sia per loro che per gli esseri umani.

Nel corso del tempo, si è affermata la consapevolezza che gli animali sono esseri senzienti, ma in termini riduttivistici. Infatti, la loro capacità di sentire è stata interpretata, secondo i canoni propri della filosofia utilitarista, come capacità di provare dolore o piacere. In realtà, la capacità di cui dovremmo tenere conto nei processi relazionali con gli animali, e, in particolare, con quelli dotati di apparato centrale nervoso, è la senzienza. Essa è inerente all'esperienza ossia a un vissuto nel suo complesso e consiste nella capacità di ricevere e reagire agli stimoli e di relazionarsi a contesti ambientali in maniera cosciente, ossia con consapevolezza di sé. La senzienza è, pertanto, configurabile come capacità di trarre beneficio da un'esperienza o di esserne danneggiati non solo sul piano fisico. Oltre il dolore e il piacere fisico essa riguarda tutti i tipi di esperienze, positive o negative. Perciò più che di danno dovremmo parlare di deprivazione della capacità di essere soggetti di esperienza.

La senzienza implica il possedere stati mentali, il che non comporta, necessariamente, il possesso di capacità intellettuali complesse: è sufficiente una coscienza, anche nel caso in cui siano assenti altre facoltà cognitive.

Alla luce di quanto detto, nel momento in cui si avvia una relazione di convivenza inter-specifica è necessario essere consapevoli della rilevanza della dimensione culturale, nella progettazione e conduzione di tale relazione, e di quella delle conoscenze etologiche, psicologiche, biologiche.

Ciò costituisce lo sfondo per comprendere l'effettiva rilevanza del passaggio da una concezione welfaristico-quantitativa del benessere, basata sulle risorse materiali a disposizione, a una fondata sul well-

being, ossia sullo stare bene nei diversi contesti ambientali per tutti i soggetti (umani e no) coinvolti in processi relazionali.

Il ben-essere degli umani consiste nello 'stare bene' in termini di qualità dell'essere delle persone, della loro capacità di dare forma a impegni, obiettivi, valori; il ben-essere degli animali, di ogni singolo animale, attiene alla qualità della sua vita come possibilità di mettere in atto e sviluppare le capacità fisiche e cognitive che sono proprie della sua specie e che ha acquisito biograficamente.

L'animale adottato è, pertanto, partecipe di strutture socio-relazionali e implementa transazioni ed eventi che possono essere correlati o indagati attraverso le variabili di ruolo (direttrici di transazione). La transazione è possibile secondo il principio di riconoscibilità.

Al tempo stesso, la specificità della transazione fra esseri umani e animali è data dall'asimmetria e dalla loro non complementarità: l'animale è totalmente altro.

Questa alterità forte implica:

- l'incommensurabilità umani-animali;
- la messa in discussione di stereotipi e pregiudizi che generano una rappresentazione falsata degli animali, un effetto specchio oscuro.

Ne consegue che dovremmo impostare la nostra relazione con loro secondo i principi di: non reificazione; non antropomorfizzazione; rispetto dell'autonomia dell'animale come soggetto attivo di transazione; non proiettività (l'animale come funzionale alla ridefinizione simbolica o di utilizzo surrogatorio delle relazioni interumane); valorizzazione della soggettività dell'animale in quanto capace di assumere un ruolo, di comunicare nuovi contenuti, di mettere in discussione le proiezioni dell'uomo su di lui.

In sintesi, il carattere relazionale del rapporto con gli animali e l'ambiente (inteso come una costruzione determinata dalla rete di relazioni, sempre in movimento, fra le sue componenti), implica il fare riferimento a un'etica sociale della relazione inter-specifica e richiede l'implementazione e lo sviluppo della competenza etica, ossia della ca-

pacità di assumere decisioni dandone ragioni sulla base di una giustificazione contestuale.

Si tratta, in primo luogo, di riconoscere l'eguale valore inerente degli animali, umani e no, quale fondamento dell'impegno morale ad assicurare una condizione di benessere a tutti, anche a quelli che, come gli animali, non possono domandarlo né ottenerlo per sé stessi. L'adozione si configura, perciò, come un'assunzione di responsabilità morale che richiede conoscenze, competenze relative alle relazioni inter-specifiche e consapevolezza, un vero e proprio impegno di vita. Perché essa generi ben-essere per tutti i soggetti coinvolti è necessaria una specifica formazione che coinvolga gli operatori, i volontari, i singoli o le famiglie che intendono adottare e che renda la relazione fra questi ultimi e le strutture che ospitano i cani non episodica, fiduciaria e prolungata nel tempo anche in considerazione del prodursi di eventuali situazioni critiche post-adozione.

La Guida vuole essere un contributo generato dalla ricerca e dall'esperienza affinché le adozioni siano consapevoli e responsabili e i cani adottati siano considerati, davvero, compagni di vita.

Introduzione

Scegliere di adottare un cane è un momento emozionante.

L'idea di portarlo a casa e vivere insieme esperienze di intesa e amicizia è esaltante, ma ci sono diverse domande da porsi per assicurarsi di fare la scelta più adatta per sé e per il cane.

Prendersi il tempo per pensare e considerare se ci sono i presupposti affinché l'idea si concretizzi in una realtà gratificante è il punto di partenza. D'altronde, l'adozione di un cane è una decisione che cambia notevolmente tanti aspetti della vita quotidiana. L'impegno che richiede, infatti, è grande in termini economici, di tempo, di spazio, di cure e di cuore!

Il benessere del cane adottato e quello della sua famiglia sono strettamente collegati e interdipendenti, per cui è importante che lo stile di vita dell'adottante umano sia quello più idoneo ad accogliere le esigenze dell'animale. Solo così potrà essere un incontro appagante per entrambi.

Ecco alcuni spunti di riflessione per rendersi protagonisti di un'adozione responsabile e consapevole.

Potete impegnarvi a prendervi cura di un cane per l'intera durata della sua vita e in tutte le situazioni in cui dovrete accudirlo?

Quali obblighi legislativi comporta l'adozione di un cane?

Cosa è necessario sapere per inserire il cane nelle vostre routine familiari e di vita quotidiana, sviluppando una solida relazione con reciproca serenità, evitando possibili problematiche?

Avete la possibilità di sostenere le spese correnti legate al mantenimento e alla gestione del cane e le sue spese sanitarie?

Siete disposti a dedicare del tempo per fare attività che piacciono al cane?

Siete pronti a fargli lo spazio necessario in casa?

Il vostro stile di vita vi permette di soddisfare i bisogni etologici del cane, quali l'attività motoria e la vicinanza con i propri compagni umani oltre che la sua cura quotidiana?

Chi si prenderà cura del cane quando voi non potete o come pensate, ad esempio, di organizzare le vostre vacanze e il vostro tempo libero con o senza di lui?

Prima dell'adozione

Perché adottare un cane?

Una delle motivazioni che portano alla scelta di adottare un cane si fonda sulla diffusa convinzione che la compagnia degli animali domestici influenzi positivamente lo stato di benessere delle persone con cui convivono, ad esempio, stimolando lo svolgimento di attività fisica e facilitando interazioni sociali.

Inoltre, spesso si pensa che adottare un animale ospitato presso un rifugio significhi offrirgli una nuova opportunità di vita per la realizzazione del suo potenziale di essere dotato di senzienza, un'alternativa biografica a frequenti vissuti di maltrattamento e abbandono da parte degli umani.

L'adozione, tra l'altro, rappresenta un atto di notevole portata sociale, contribuisce a contrastare il fenomeno del sovraffollamento sempre più diffuso in queste strutture e, in maniera indiretta, è di sostegno alle iniziative contro il randagismo.

Accanto a questa dimensione morale che l'adozione assume, è altrettanto rilevante sul piano etico domandarsi quale sia il significato personale e autentico che si ricerca nell'adozione del cane. Le motivazioni di chi si appresta a tale atto, infatti, hanno diverse ragioni di cui si può essere più o meno consapevoli. Riconoscerle aiuta a rendersi maggiormente preparati e competenti nel processo di adozione.

Cosa mi aspetto dalla vita con un cane e come me la immagino? Che cambiamenti comporta la quotidianità di vita condivisa con un cane e le sue esigenze?

Ricerca e scelta

La scelta attenta del cane è la base per una convivenza felice e duratura. Talvolta, la ricerca di informazioni è sottovalutata, ma in realtà si tratta di un passaggio fondamentale per l'esito della scelta adottiva. Investire in modo accurato e paziente in questa fase che precede la vera e propria convivenza con l'animale è determinante per garantire un'adeguata cognizione nella costruzione di un rapporto di cui si godrà successivamente.

Ad esempio, la personalità, il temperamento e le esigenze di cura del cane sono elementi da considerare e valutare in rapporto alle proprie caratteristiche di adottante, quali le esperienze e le conoscenze pregresse in ambito canino.

In generale, la domanda cruciale da porsi è: la mia vita quotidiana a quale cane potrebbe adattarsi?

A chi rivolgersi?

Le riflessioni a cui invita questa Guida possono essere preliminari a un successivo incontro con esperti del settore adottivo. Nonostante l'accesso immediato a innumerevoli fonti informative, la ricerca sul web può essere confusiva e fuorviante. L'attrazione che esercita la moltitudine di fotografie circolanti sui canali social accende il desiderio di contattare all'istante l'emittente dell'annuncio, colpiti dall'aspetto estetico o dai connotati di tenerezza del cane che vediamo. Questa modalità di approccio all'adozione può far incorrere in diversi rischi, tra cui quello di accogliere un animale con patologie o problematiche comportamentali non dichiarate o traumi pregressi che potremmo non essere in grado di gestire. In questi casi, solitamente, la consegna del cane adottato si limita al suo passaggio dalle mani della persona che lo ha sponsorizzato a quelle dell'adottante, senza alcun percorso conoscitivo che tuteli il benessere dei due nuovi compagni di vita.

Perciò, dove e con il supporto di chi affrontare il processo adottivo?

Affidarsi a strutture qualificate che si occupano ufficialmente di accogliere i cani e accompagnarli verso nuove famiglie offre diversi ele-

menti di affidabile supporto per gli aspiranti adottanti. Innanzi tutto, è possibile recarsi presso la sede del rifugio e confrontarsi di persona con gli operatori, potendo osservare il luogo dove, anche solo temporaneamente, il cane ha un percorso di vita. Nel processo di scelta e, spesso, anche nelle fasi successive, durante e dopo l'adozione, i rifugi mettono a disposizione: il supporto di volontari opportunamente formati che forniscono informazioni biografiche sui cani disponibili per l'adozione, la consulenza gratuita di medici veterinari e medici veterinari esperti in comportamento che possono riferire notizie sullo stato sanitario e sulle caratteristiche comportamentali, l'intervento di educatori cinofili o esperti cinofili in area comportamentale (norma UNI 11790:2020) che possono dare indicazione sulle attitudini dei soggetti disponibili, sulle corrette modalità di inserimento in famiglia e sul percorso educativo da affrontare.

L'équipe dei professionisti conduce infatti i candidati adottanti nell'analisi della situazione attuale rispetto ai requisiti essenziali per l'adozione, dando risposte a dubbi, affiancando l'inserimento del cane in famiglia, affrontando l'eventuale insorgere di problematiche e molto altro ancora. Conoscere l'adottante e il suo stile di vita da parte dei professionisti coinvolti è essenziale per capire abitudini, spazi, risorse e tempo che entrano in gioco per garantire al cane adottato la più consona continuazione di vita dopo il suo soggiorno in rifugio.

Per fare ciò, spesso agli adottanti vengono sottoposte interviste più o meno strutturate e ai migliori candidati viene chiesto di raccontarsi. Inoltre, a processo adottivo avviato, di solito sono effettuate delle visite domiciliari presso l'abitazione dove il cane vivrà insieme alla nuova famiglia affinché sia curata anche la disposizione dei futuri spazi dedicati al cane.

Coloro che hanno poca o nessuna esperienza pregressa con il mondo canino possono beneficiare in particolar modo dell'affiancamento di educatori cinofili o esperti cinofili in area comportamentale, scegliendo tra le varie strutture rifugio quella in cui venga proposta un'assistenza che copre l'intero processo adottivo.

Le figure professionali del settore cinofilo

Le professioni cinofile hanno un *corpus* normativo tecnico di riferimento che delinea le diverse figure professionali del settore, in conformità al dettato della legge n. 4 del 14 gennaio 2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate".

Il Gruppo di lavoro UNI/CT006/GL22 "Professioni cinofile", che opera all'interno della Commissione Attività professionali non regolamentate di UNI dal 2016, ha svolto un'assidua attività di riordino normativo del settore professionale cinofilo, per garantire competenza e professionalità all'utenza. La qualificazione e la certificazione professionale in conformità alle norme tecniche UNI hanno permesso lo sviluppo di un sistema professionale di riferimento che coopera e collabora strettamente con i medici veterinari.

In particolare, la norma UNI 11790:2020 ha definito le figure dell'Educatore cinofilo e dell'Esperto cinofilo nell'area comportamentale.

L'Educatore cinofilo è la figura professionale che possiede specifiche competenze per sviluppare e rafforzare le competenze sociali del cane e per far acquisire al proprietario le informazioni e le conoscenze necessarie per costruire una solida relazione uomo-cane, attraverso programmi di educazione che favoriscono la migliore convivenza familiare e sociale. L'Educatore cinofilo si riferisce e collabora per gli aspetti sanitari al Medico Veterinario e agli altri colleghi specializzati per gli ambiti comportamentali e di istruzione specifica.

L'Esperto cinofilo nell'area comportamentale è una figura specializzata nell'analisi e nella comprensione del comportamento del cane e possiede specifiche competenze per valutare, prevenire o modificare comportamenti inappropriati e problematiche comportamentali, sviluppando programmi di istruzione e modificazione comportamentale. L'EsCAC collabora con il Medico Veterinario Esperto in Comportamento in caso di patologie comportamentali.

Attraverso l'attività di riordino del settore, oltre alle altre norme che riguardano le figure specializzate dell'istruzione cinofila, sono state

elaborate Prassi di Riferimento riconducibili a ulteriori figure professionali del settore cinofilo, in particolare la UNI/PdR 128:2022 Operatore zootecnico, in cui si tracciano i requisiti professionali di una figura che a diverso titolo è addetta all'accudimento di animali 'd'affezione' e 'da reddito'. Per quanto riguarda l'ambito del cane la prassi definisce le competenze dell'operatore di canile e del dog sitter che operano in sinergia anche con le altre figure professionali di settore.

Di cosa ha bisogno la famiglia adottiva?

Utilizzando l'espressione famiglia adottiva vogliamo includere ciascuna persona o gruppo di persone che intraprende un percorso per adottare un cane e che potenzialmente diventerà il riferimento quotidiano del cane stesso. La convivenza intra e inter-specie comporta la condivisione in qualche misura di spazi, tempi, risorse, esperienze ed emozioni. Anche l'inserimento di un cane, al pari dell'arrivo di un altro membro umano, sollecita dei cambiamenti e un conseguente riassetto del sistema familiare, ad esempio, nello stabilire chi si occupa di svolgere i nuovi compiti della routine giornaliera legati alle necessità del cane, le tempistiche e le modalità con cui questi nuovi compiti devono essere svolti. Questo processo di adattamento richiede cura e attenzione da parte degli adottanti, motivo per cui l'assistenza di professionisti cinofili diventa cardinale per indirizzare efficacemente tutti gli sforzi verso un'adozione di successo. La famiglia e i bisogni, collettivi e dei singoli membri, costituiscono il contesto di sviluppo della relazione con l'animale adottato.

Al fine di individuare un *matching* famiglia-cane ottimale per entrambe le specie, occorre iniziare dall'analisi di queste necessità specifiche e renderle evidenti, come scattando un'istantanea del momento familiare. E, successivamente, domandarsi: c'è spazio in questa famiglia per accogliere un cane?

La scelta di adottare un cane spesso diventa condivisa all'interno del nucleo familiare a partire dal desiderio sentito da un singolo com-

ponente. Tuttavia, questa condivisione è essenziale affinché ciascuna persona, più o meno adulta, possa instaurare con il cane adottato una serena e rispettosa convivenza.

Tutti siamo d'accordo nell'adottare un cane?

In questo senso, ricopre un'importanza particolare la considerazione di individui fragili, di bambini e di altri animali domestici che già vivono in casa. I componenti adulti del gruppo familiare hanno la responsabilità di verificare per i soggetti sopra citati la loro competenza nel rapportarsi adeguatamente con la specie canina.

Un'accurata valutazione comprende anche aspetti economici, sulla base dei quali si possa obiettivamente garantire la copertura dei costi di una corretta gestione del cane, tenendo conto che urgenze impreviste possono richiedere l'intervento, anche oneroso, ad esempio, da parte del medico veterinario.

In base alle esperienze pregresse, la famiglia adottiva potrebbe avere bisogno di apprendere nuove conoscenze circa il mondo canino, fondamentali per una buona convivenza. Ma, al di là delle conoscenze già acquisite, un atteggiamento disponibile e aperto rappresenta per gli adottanti un valido strumento per affrontare in maniera dinamica e risolutiva ogni sfida che il processo adottivo presenti.

Altre tematiche di riflessione che vogliamo proporre alla famiglia adottiva si trovano maggiormente approfondite nelle prossime pagine.

Di cosa ha bisogno il cane?

Il cane è un animale sociale, per cui la qualità dei legami che instaura nella rete relazionale è determinante per il suo stato di benessere. In particolare, la dimensione relazionale con l'uomo rappresenta una fonte di appagamento. Di fatto, ogni cane porta con sé la capacità di dialogare anche con l'uomo, pur avendo codici comunicativi molto differenti. Ad esempio, un approccio umano costituito da molte parole con toni forti e costrizioni fisiche può essere interpretato dal cane come una vera e propria aggressione, fonte di grande stress e condizione assolutamente sfavorevole per stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione.

In questo senso, affinché si realizzi una reciproca comprensione, la conoscenza del linguaggio comunicativo del cane e del suo universo per-

cettivo è un requisito fondamentale per tutti i suoi conviventi. Si tratta, innanzi tutto, di riconoscere l'alterità del cane, nella sua anatomia e nella configurazione delle sue capacità sensoriali così come nelle sue modalità di comunicazione, apprendimento, elaborazione delle esperienze. Il rispetto dell'alterità permette di accorgersi dei suoi bisogni su più livelli quale essere vivente appartenente a una precisa specie animale, con caratteristiche genetiche molto definite se di razza e come soggetto individuale unico.

Quali bisogni etologici sostengono il benessere della specie canina?

Un primo aspetto riguarda le capacità sensoriali. Esse fanno sì che il cane si trovi immerso nel mondo in maniera completamente diversa da quanto accade alla nostra specie. Lo sviluppo preponderante della percezione olfattiva nel cane lo pone nella condizione di ricercare attraverso il fiuto gran parte del suo appagamento. Il cane ha bisogno di esplorare l'ambiente, fin da cucciolo, seguendo il suo naso! Anche la vista ha un ruolo centrale. Il cane, infatti, mentre raccoglie informazioni olfattive, osserva indizi fondamentali per cogliere intenzioni, stato emotivo, richieste. Nella comunicazione canina, la postura del corpo dell'interlocutore, la velocità e l'intensità dei movimenti, il posizionamento del corpo rispetto a chi osserva sono fattori di riferimento primario. Mentre la nostra specie è abituata a dare maggior importanza all'aspetto verbale della comunicazione, nel cane l'aspetto verbale è secondario e possono essere significativi tono e intensità della voce.

Accanto alla stimolazione sensoriale, anche quella mentale rappresenta una variabile rilevante per permettere al cane di raggiungere uno sviluppo soddisfacente delle sue potenzialità cognitive.

Allo stesso modo, la richiesta di attività fisica quotidiana è un altro versante da considerare, poiché influenzato da numerosi fattori legati alla razza, all'età, allo stato di salute e al livello di energia dell'animale. Altri requisiti minimi riguardanti il benessere etologico sono correlati alla socialità di questa specie che necessita di interazioni intra e inter-specifiche, pur tuttavia, con particolare attenzione alle attitudini soggettive. Benché il cane sia stato definito animale sociale, può trovarsi a disagio e patire determinate interazioni sociali, in special modo se sono forzate. La mancanza di comprensione e tutela in queste situazioni da parte dell'umano può generare rischi per tutti i soggetti coinvolti.

Come accennato, anche la razza o la combinazione di razze a cui appartiene il cane implicano differenti assetti genetici che si manifestano in propensioni e motivazioni, nella strutturazione fisica e fisiologica, nell'utilizzo delle capacità percettive e cognitive, in caratteristiche comportamentali e attitudinali.

Ogni singolo cane, inoltre, disporrà di sfumature uniche rispetto a tutti i connotati condivisi con i suoi simili, aspetti peculiari sviluppati nella sua traiettoria di vita.

Nella convivenza con il cane, posso rispettare le sue peculiarità?

Ma tu chi sei?

Il capitolo precedente non è esaustivo rispetto a una doverosa approfondita conoscenza del cane. Si tratta, piuttosto, di alcuni spunti per aprire una finestra di osservazione sul mondo che lega l'uomo e il cane. Ne offriamo di seguito una breve sintesi.

Condividiamo con i cani la stessa classe di essere viventi, ossia umani e cani appartengono ai mammiferi in grado, in termini neurobiologici, di regolare le emozioni e le risposte agli stimoli. Ma le due specie, umana e canina, sono differenti: dobbiamo riconoscerne e accettarne l'alterità. Il cane ha una sua identità legata ad aspetti biografici, etologici, comunicativi, di necessità fisiche, psicologiche, emotive, motivazionali.

Se desidero vivere con un cane solo considerando ciò che ci accomuna, non sarò mai in relazione con lui. C'è relazione solo quando l'altro, libero di esprimere la sua alterità, è considerato un soggetto e non un oggetto. Per questo, in tema di adozione, non si può compiere una scelta responsabile assecondando solo i nostri desideri e aspettative senza chiederci quali potrebbero essere quelli del cane.

Di fronte al cane, dovremmo domandarci ma tu chi sei? con l'idea di incontrarlo e conoscerlo nella sua unicità. Qual è il suo linguaggio, quale il suo modo di stare nel mondo? Il cane, di certo, non manca di porre attenzione a tutto ciò che facciamo, a come ci comportiamo. Occorre cercare un legame di reciprocità, non di simmetria.

Come si fa?

Passare dall'idea alla realtà dell'adozione permette di entrare concretamente nell'ottica di un cambiamento e di una nuova quotidianità.

Ma come funziona il processo adottivo all'interno di un rifugio per cani?

Chi gestisce la struttura è responsabile di fornire agli adottanti tutte le informazioni e il supporto di cui hanno bisogno per raggiungere un buon grado di preparazione al momento della convivenza con il cane. I tempi e le modalità di conduzione del processo adottivo variano notevolmente a seconda del rifugio a cui ci si rivolge, per cui è utile domandare, innanzi tutto, quale metodologia viene seguita per garantire adozioni di qualità. In generale, il processo adottivo prevede tre momenti che scandiscono la realizzazione della convivenza adottante-adottato.

La fase pre-adozione è dedicata all'esplorazione degli elementi che hanno portato coloro che si candidano per l'adozione a tale scelta. Questa fase si compone degli aspetti cui abbiamo accennato finora, partendo dalle domande che la famiglia adottante si pone valutando la sua predisposizione alla convivenza con un cane, per passare poi alla consulenza professionale e infine alla valutazione dei cani potenzialmente adottabili da parte del team multidisciplinare responsabile della gestione del processo adottivo al fine di garantire un *matching* famiglia-cane il più funzionale possibile.

Una volta identificato un *matching* potenzialmente funzionale può essere proposta agli adottanti una serie di incontri in cui svolgere delle attività con il cane individuato, offrendo a entrambi un contesto protetto in cui sperimentare una reciproca conoscenza. In questa fase, sarebbe opportuna la presenza in modo progressivo di tutte le persone che costituiscono la famiglia adottante. Inoltre, le indicazioni fornite dai professionisti cinofili svolgono un ruolo fondamentale sia rispetto alle modalità di approccio più idonee che l'adottante può utilizzare per comunicare efficacemente con quel determinato cane, sia nel fornire una chiave di lettura di ciò che il cane comunica attraverso il suo linguaggio. Ciò è particolarmente significativo nel prevenire la mancata comprensione e rischiosi fraintendimenti comunicativi tra persone e cani. Nella scelta di affidarsi a un preciso rifugio è da privilegiare una struttura dove l'approccio utilizzato nella preparazione dei cani all'adozione sia focalizzato sulla relazione uomo-animale come strumento per prendersi cura dell'animale scelto quale compagno di vita e dove questo approccio preveda un coinvolgimento e la condivisione del percorso con i futuri adottanti. Successivamente, verificato che il *matching* proposto sia sufficientemente funzionale, si avvia la procedura burocratica di cessione dell'animale che prevede il passaggio di proprietà da parte del rifugio al nuovo proprietario e l'adempimento di diversi obblighi da parte di entrambi. Uno dei prossimi capitoli è dedicato a questo argomento.

La terza fase, sempre in termini generali, è quella definita post-adozione. Il rifugio dovrebbe indicare i professionisti, solitamente soggetti che hanno partecipato alle precedenti fasi e che conoscono il cane, di riferimento per affrontare l'inserimento definitivo del cane nel nuovo contesto familiare e prevenire l'insorgenza di particolari situazioni o problematiche. Inoltre, non è raro che coloro che gestiscono i rifugi per cani organizzino eventi informativi, formativi e di socializzazione sia per i cani sia per gli adottanti. La partecipazione a queste occasioni consente di tessere una rete sociale con la quale condividere la propria esperienza di adottanti.

A quale orientamento educativo affidarsi per proseguire nella costruzione della relazione con il cane una volta iniziata la convivenza? Alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche relative all'etologia e alla psicologia del cane, la comunità cinofila è concorde nell'affermare l'importanza di sviluppare un approccio personale teso a stimolare la mente del cane, le sue capacità emozionali, cognitive e sociali, guidandolo correttamente nella quotidianità e nelle uscite, proponendo esperienze interessanti e situazioni adeguate alla sua crescita, nel rispetto delle sue caratteristiche individuali. D'altra parte, sono state anche dimostrate l'obsoleta preparazione quanto la mancanza di senso etico da parte di chi utilizza metodi coercitivi basati su intimidazioni, imposizioni e punizioni, le quali risultano inefficaci e pericolose.

Curare la relazione significa diventare un interlocutore valido e sicuro per il nostro cane, valorizzando la sua identità, fatta di emozioni, motivazioni e capacità di ragionamento.

Una casa sicura... anche per il cane!

Uno dei primi spazi che si vivono insieme al cane adottato è quello di casa.

La sua predisposizione all'arrivo del cane deve rispondere ad alcune necessità primarie come, ad esempio, una zona in cui il cane possa riposare indisturbato nella sua cuccia, un'altra dove possa stazionare in nostra compagnia nelle stanze della casa più vissute e un'altra ancora, riservata, dove collocare la ciotola del cibo e dell'acqua sempre a disposizione.

Dedicare una cura particolare ai primi momenti del cane nella nuova abitazione, concedendogli il tempo necessario ad abituarsi dove tutto è nuovo, può facilitare il suo distacco dai conspecifici e dagli umani di riferimento prima dell'adozione e la separazione dal precedente ambiente di vita, processo questo che richiede al cane un certo periodo di metabolizzazione. Creare lo spazio per una serena convivenza con il cane significa anche stabilire ragionevolmente e in maniera funzionale quali spazi della casa permettergli di frequentare e quali regole insegnargli a rispettare nel contesto domestico.

Soprattutto nella fase di ambientamento, nell'ottica di preparare le condizioni ottimali ad accogliere e far sentire a suo agio il nuovo membro della famiglia, può essere utile togliere, almeno temporaneamente, oggetti di decoro che potrebbero essere danneggiati da un uso improprio da parte del cane; inoltre, è opportuno mettere in sicurezza tutto ciò che possa essere potenzialmente pericoloso per la sua salute.

Occorre garantire la tutela della sicurezza del cane in casa, sia in presenza che in assenza degli adottanti. Potenziali fonti di pericolo per il cane da monitorare e neutralizzare sono cavi elettrici esposti, sostanze tossiche quali medicinali, detersivi o alcune piante da appartamento, oggetti fatti di materiali nocivi che il cane potrebbe ingerire.

Le medesime accortezze sono fondamentali nel predisporre aree esterne come il balcone o il giardino, assicurandosi, tra le altre cose, che non vi siano passaggi attraverso cui il cane possa uscire dai confini abitativi senza la supervisione umana. In ogni caso, la permanenza negli spazi esterni implica un certo grado di monitoraggio da parte degli adottanti, lasciando che sia il cane a decidere quando usufruirne ed evitando che diventi una modalità di isolamento del cane stesso da parte dell'adottante.

Il ricorso a ulteriori accorgimenti è necessario, in special modo, nel caso in cui l'adozione riguardi soggetti di età avanzata o cuccioli, che potrebbero, ad esempio, avere problematiche di incontinenza o non aver ancora appreso la routine per l'espletamento dei bisogni di defecazione e minzione all'esterno dell'abitazione.

Il cane in città

Per noi umani, abitare in città è una consuetudine che non ci sconvolge.

Tuttavia, le strade asfaltate e le rare zone verdi, le vie affollate, i suoni e i rumori che accompagnano le frenetiche attività umane, gli odori così distanti da quelli della natura rigogliosa sono tutti aspetti che possono essere percepiti dal cane come estranei e minacciosi. Il contesto naturale del cane, ovvero quello che gli permette di esprimere appieno il suo repertorio etologico, risulta spesso fortemente limitato negli spazi urbani.

Con l'avvio della convivenza e se il cane adottato non ha particolari problematiche, è utile esplorare in maniera graduale gli spazi del quartiere in cui si vive, trovando momenti della giornata meno trafficati e caotici e concedendo al cane il tempo necessario ad ambientarsi. Inoltre, sempre seguendo le indicazioni del professionista cinofilo di riferimento, si dovrebbe prevedere con continuità la frequenza di aree extra-urbane dove il contatto diretto con la natura possa appagare la percezione sensoriale del cane e consentirgli di assecondare in sicurezza il bisogno di attività motoria in funzione delle sue caratteristiche individuali.

La possibilità di socializzare in modo appropriato con i propri simili è ridotta nei contesti urbani a causa di diversi fattori, tra cui gli spazi ristretti, le molteplici fonti di pericolo (ad esempio il traffico urbano), l'affollamento. Per garantire esperienze sociali corrette

e sicure con i conspecifici è sempre opportuna la frequentazione di centri cinofili dove educatori cinofili possono mediare le interazioni tra cani tra loro compatibili permettendo quindi al proprio animale di godere di interazioni sociali in un contesto protetto. Le aree cani possono essere un'altra risorsa, ma solo se correttamente gestite, ovvero, previa verifica della sicurezza dell'area, il cane può godere dell'interazione con i conspecifici solo se si tratta di soggetti già conosciuti e caratterialmente compatibili con le caratteristiche del cane adottato. Avvalendosi della competenza etica, ci si può domandare se quella determinata situazione richieda capacità di gestione di cui si è in possesso o no per vivere insieme al cane un'interazione sicura e soddisfacente.

Al cane che vive in città viene richiesto di essere un animale buon cittadino. Tuttavia, il responsabile e garante dell'integrazione del cane nella comunità umana è l'adottante che, per primo, è chiamato ad agire come cittadino rispettoso e educato. Da un lato, la responsabilità dell'adottante si esercita nel far sì che il cane apprenda e mantenga comportamenti coerenti con le regole sociali dell'ambiente di vita umano, disincentivandone altri che risulterebbero non idonei alla vicinanza con le persone. A tal fine, è importante costruire una buona comunicazione con il cane, eventualmente attraverso l'utilizzo di segnali verbali e non verbali, per una condotta al guinzaglio in sicurezza. Anche i vocalizzi del cane, se non gestiti opportunamente, possono risultare per la comunità umana vicina come un comportamento irri-

spettoso. Essi, invece, sono parte della comunicazione canina, espressione del suo stato d'animo e della sua cognizione, dunque, elemento degno di essere compreso e correttamente gestito dall'adottante, trovando un compromesso tra il benessere del cane e quello degli umani circostanti. I processi di apprendimento della specie canina sono caratterizzati da peculiarità differenti rispetto alla specie umana, per cui la consulenza da parte di educatori cinofili o, nel caso di soggetti problematici, di esperti cinofili in area comportamentale (norma UNI 11790:2020) spesso rappresenta una risorsa indispensabile, almeno inizialmente, per accompagnare il cane e l'adottante nell'acquisizione delle suddette competenze. D'altro canto, sempre più diffusamente, i rifugi assumono e svolgono il compito educativo e rieducativo nei confronti dei cani che ospitano al fine di implementare la loro preparazione all'adozione e al loro inserimento nei vari contesti di vita degli adottanti, in particolare quello cittadino.

Un'altra sfera di responsabilità civile e morale dell'adottante è inerente alla cura dei propri comportamenti. Tra questi, vi è certamente la raccolta delle feci del cane, rimuovendole sia da spazi di

passaggio quali parti condominiali, marciapiedi e strade, sia in aree verdi, in cui è consentito l'accesso ai cani. In alcune città esistono degli appositi contenitori per la raccolta delle feci del cane, ma in assenza di questi, il sacchetto che le contiene va smaltito nella raccolta indifferenziata.

Senza soffermarci su altri esempi, di cui è doveroso informarsi anche attraverso le regolamentazioni specifiche del comune in cui si vive, sottolineiamo che l'attenzione dedicata a seguire corrette abitudini di convivenza in quanto persone responsabili di sé e del cane adottato rappresenta un fattore determinante per incentivare la comunità umana di cui si fa parte ad accettare serenamente la presenza del cane, contribuendo a creare una cornice di benessere per entrambe le specie coinvolte e fornendo un buon esempio di cittadino, sia umano sia animale.

Responsabilità legali

Benché quanto previsto dal Codice civile non rispecchi le più recenti scoperte scientifiche circa l'etologia e la cognizione canina, le relative considerazioni etiche e il sentimento della popolazione italiana che sempre di più considera gli animali domestici come parte delle famiglie, esso definisce gli animali come oggetti mobili e non come soggetti viventi e senzienti.

Negli ultimi anni, tuttavia, ci sono stati sviluppi normativi e sociali che hanno portato a una maggiore attenzione al benessere degli animali, influenzando la percezione e il trattamento giuridico degli stessi.

Infatti, è rintracciabile una certa apertura legislativa, in tal senso, ad esempio, in decreti come quello del 2013, emesso dal Tribunale di Milano

> una interpretazione evolutiva ed orientata delle norme vigenti, impone di ritenere che l'animale non possa essere più collocato nell'area semantica concettuale delle "cose", [...] ma debba essere riconosciuto come "essere senziente"

e, precedentemente, quello del 2011, del Tribunale di Varese

> il sentimento per gli animali ha protezione costituzionale e riconoscimento europeo cosicché deve essere riconosciuto un vero e proprio diritto soggettivo all'animale da compagnia.

A rafforzare questa direzione si colloca la legge costituzionale n. 1 dell'11 febbraio 2022 che ha introdotto esplicitamente il vocabolo animali all'interno dell'art. 9 della Costituzione italiana. Ne consegue una riserva di legge statale per la loro tutela, riconoscendo gli animali come bene di particolare valore. In tempi più recenti, la legge n. 82 del 6 giugno 2025 aggiorna il Codice penale e il Codice di procedura penale, modificando la rubrica del Titolo IX-bis da "dei delitti contro il sentimento per gli animali" a "dei delitti contro gli animali" – un cambiamento che segna simbolicamente e sostanzialmente il passaggio da un approccio protettivo basato sul dolore umano a uno centrato sulla tutela diretta dell'integrità e della dignità degli animali.

A oggi, quindi, la responsabilità del cane da parte dell'adottante è espressa, a livello giuridico, dal concetto di proprietà. Al momento in cui avviene in via definitiva l'adozione del cane da parte dell'adottante deve corrispondere il trasferimento di proprietà del cane che viene ceduto dall'ente, pubblico o privato, che gestisce la struttura adottiva al cittadino che lo adotta.

Il passaggio di proprietà, in questi casi, potrebbe non essere l'unico atto formale da compiere.

In concomitanza con lo svolgersi del processo adottivo, infatti, occorre anche informarsi circa le precise procedure che sono stabilite dai vari enti per formalizzare l'adozione. Nello specifico, possono sussistere alcune con-

dizioni contrattuali vincolanti per l'adottante decise autonomamente da ciascuna organizzazione che opera nell'ambito delle adozioni, al fine di garantire al cane affidato una vita sicura nella nuova famiglia. Per fare alcuni esempi, potrebbe essere richiesto: il superamento da parte degli aspiranti adottanti di un periodo di affidamento, in cui vengono valutati l'effettiva compatibilità tra famiglia e cane e gli spazi e i contesti in cui avverrà la convivenza; di fornire aggiornamenti all'ente che ha concesso l'adozione circa il proseguimento dell'*iter* adottivo in famiglia dopo l'adozione stessa.

I cani che vengono adottati presso i rifugi devono essere già identificati e registrati all'anagrafe canina nazionale (SINAC, Sistema Informativo Nazionale degli Animali da Compagnia) oltre che sterilizzati. L'identificazione avviene tramite microchip, ovvero un piccolo dispositivo che contiene un codice numerico univoco che permette l'identificazione del cane, soprattutto in caso di smarrimento, e di risalire tramite i dati registrati nel SINAC ai riferimenti del suo proprietario. Una volta ottenuto l'affidamento o la cessione e necessario rivolgersi ai servizi veterinari della propria azienda sanitaria per concludere la procedura di modifica dell'intestazione del microchip, che nel primo caso indicherà il ruolo dell'adottante come detentore dell'animale e successivamente, quando la cessione avverrà, lo identificherà come proprietario.

Quanto tempo richiede la gestione del cane?

Il cane convive con la famiglia che lo adotta, quindi è una costante presenza nell'arco temporale della quotidianità familiare.

Quantificare il tempo che occorre dedicare a un cane affinché il suo stato di benessere sia garantito può essere poco realistico se non si considera ciascuna singola situazione. Ogni cane ha una sua personalità e specifiche esigenze fisiche, sociali e di salute. Possiamo solo provare a riassumere, in generale, quali sono i bisogni primari del cane e fare una stima del tempo gestionale che implicano. La domanda da porsi, in questo caso, riguarda come ci si immagini di impostare la propria giornata sapendo che il cane attende di trascorrere il tempo con noi e dipende da noi per l'espletamento dei suoi bisogni fisiologici ed etologici.

Cosa non può mancare nella giornata del cane?

Due o più cambi dell'acqua della sua ciotola sempre a disposizione.

La preparazione e la somministrazione dei pasti giornalieri.

Tre o più uscite per fare i bisogni fisiologici, passeggiare, annusare, scavare ed esprimere il proprio naturale comportamento.

Sessioni di gioco in casa e all'aperto e attività collaborative con numero e frequenza diversa in funzione delle caratteristiche del soggetto.

Un po' di tempo dedicato alla masticazione!

Un'accurata spazzolata del pelo!

Le coccole, in base a quante e come ha piacere di riceverne!

Potremmo contare un paio di ore al giorno, ma è una stima che rimane fine a sé stessa. L'impegno che richiede la convivenza con un cane, in termini di tempo, varia molto in funzione delle caratteristiche individuali, delle condizioni di vita e della sua età. Per esempio, se il cane è cucciolo o anziano, se si trova in un particolare stato di salute, temporaneamente o cronicamente. Non meno incisivo è l'impegno che l'adottante intende investire nella relazione con il cane, quanto desidera coinvolgere il cane nei suoi momenti di vita quotidiana, investimento che non può essere reso da una misura oraria.

Quali spese prevede la gestione del cane?

Similmente alla previsione del tempo che occorre per gestire un cane, anche quella relativa al costo gestionale può essere solo sommaria e comprensiva delle spese che possiamo definire "ordinarie", ossia destinate a mantenere il cane in uno stato di benessere psicofisico adeguato.

Uno dei principali costi riguarda l'alimentazione del cane, sia essa basata su una dieta casalinga, concordata con il medico veterinario o gestita con l'acquisto di pasti pronti, secchi o umidi. Includiamo in questa categoria di spesa anche eventuali integratori, spuntini e bocconcini utilizzati per svolgere esercizi con il cane, e vari prodotti per la masticazione.

Un altro aspetto di cura che prevede oneri economici riguarda le visite veterinarie di routine e la somministrazione di vaccini, di antiparassitari e di trattamenti preventivi. Le cure legate alla salute del cane spesso interessano spese non prevedibili e non quantificabili *a priori*. Ulteriore versante da considerare è quello dell'igiene, sia quotidiana sia periodica, che comprende, ad esempio, la toelettatura del pelo, il taglio delle unghie e la pulizia dei denti e delle orecchie. Ciò comporta munirsi di accessori e specifici prodotti. Talvolta, tali pratiche richiedono l'intervento di un professionista. Oltre agli oggetti che servono per accogliere e creare lo spazio riservato al cane all'interno dell'abitazione, quali la cuccia e le ciotole per acqua e cibo, anche il corretto equipaggiamento per uscire da casa con il cane implica determinate spese, per dotarsi di collare e pettorina, guinzaglio e museruola. Altre spese

ancora possono riguardare l'acquisto di oggetti da utilizzare in attività ludiche o motorie e durante gli esercizi educativi. Nell'elenco delle spese indirizzate al benessere del cane rientrano anche quelle necessarie a garantirgli cure e serenità in nostra assenza nell'arco della giornata o durante viaggi di più giorni, per cui potrebbe essere necessario usufruire di servizi di dogsitting oppure di pensioni per animali.

Infine, citiamo due aspetti che concernono fattori di spesa opzionali, ma di una certa rilevanza per una convivenza di qualità per la famiglia adottante e per il cane, ossia la richiesta di consulenza da parte di educatori cinofili e/o altri professionisti di settore (vedi par. *Le figure professionali del settore cinofilo*) e la copertura assicurativa sanitaria per malattia e infortuni e quella per danni a terzi da parte del cane.

Benché l'elenco sopra esposto sia generico e indicativo, prendere in considerazione tali spese in rapporto alle proprie possibilità economiche rappresenta un atto di doverosa responsabilità affinché la qualità di vita della famiglia adottante e del cane sia quanto più finanziariamente sostenuta.

Pronto, veterinario?

Quanto è importante la figura del medico veterinario per chi adotta un cane?

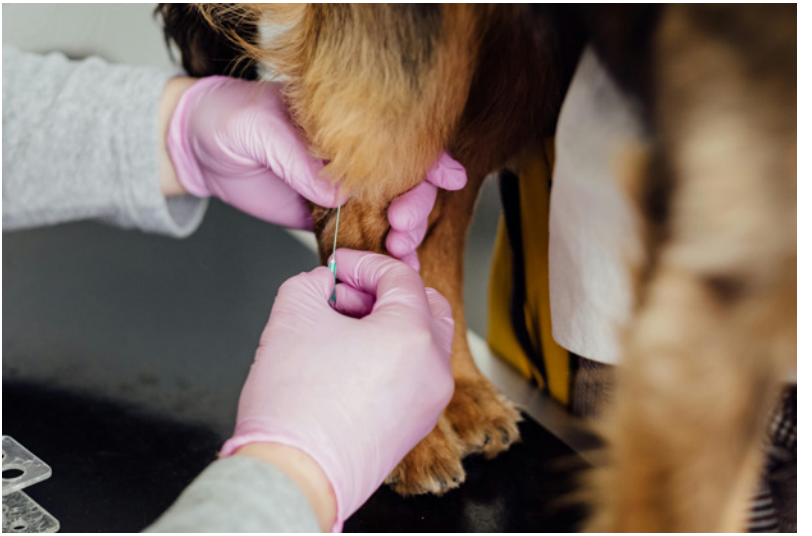
La figura del medico veterinario è un punto di riferimento fondamentale, non soltanto come supporto medico nel caso in cui il cane presenti dei sintomi a livello psicofisico, ma anche come prezioso alleato nel prendersi cura del cane per la sua intera vita, un professionista che dia utili indicazioni, soprattutto, nella prevenzione delle malattie e di eventuali problemi comportamentali. Inoltre, se necessario, il medico veterinario generalista si interfaccia con i colleghi specialisti (es. cardiologi, ortopedici, ecc.) per effettuare approfondimenti diagnostici o specifici trattamenti.

In generale, il medico veterinario è una risorsa educativa per coloro che convivono con un cane, offrendo consigli pratici su come prendersi cura del cane e migliorare il rapporto tra cane e proprietario. Indirizza inoltre l'adottante, in funzione delle esigenze specifiche del cane, al professionista cinofilo più adatto. La consulenza veterinaria può essere utile anche per dare fondamentali informazioni all'adottante in merito a pratiche di primo soccorso veterinario che possono essere salvavita e attuabili in prima persona. A questo riguardo, per altro, è possibile ricevere una formazione specifica attraverso corsi appositamente erogati per coloro che convivono con un cane. In maniera più o meno diretta, il medico veterinario può aiutare a prevenire situazioni di abbandono o

rinuncia di proprietà, riconoscendo segnali di disagio nel cane che potrebbero suggerire una cattiva gestione o stress da parte del proprietario.

La relazione con questo professionista, quindi, deve fondarsi sulla fiducia e sulla continua comunicazione. Tra i vari aspetti presi in carico dal medico veterinario, vi è anche il supporto in caso di fine vita, fornendo assistenza palliativa quando il cane invecchia o è affetto da una malattia terminale, al fine di alleviare il dolore e migliorarne la qualità di vita, oppure ricorrendo all'eutanasia in modo indolore e rispettoso, laddove la sofferenza sia elevata e senza possibilità di recupero. Oltre al medico veterinario di riferimento, può essere utile avere a disposizione il contatto e la localizzazione di una clinica veterinaria che presti servizio 24 ore su 24.

Possiamo, infine, sottolineare l'importanza del ruolo ricoperto dal medico veterinario all'interno delle strutture rifugio, anche nell'occuparsi del processo di adozione. In quest'ambito, il medico veterinario esperto in comportamento stabilisce l'indice di adottabilità dei cani ospitati, collabora con gli altri professionisti per garantire l'efficacia del *matching* cane-adottante e l'adottante può ricevere la prima consulenza veterinaria relativa al cane che diventerà suo compagno di vita.



Come ci spostiamo insieme?

Essere informati sulle disposizioni da seguire per spostarsi in città o fuori città con il proprio cane, oltre a essere doveroso al fine di rispettare consoni canoni di sicurezza, rappresenta una ulteriore opportunità di condivisione di esperienza tra compagni di vita. Per rendere gli spostamenti piacevoli e funzionali è richiesta una certa pianificazione. Innanzi tutto, è necessario individuare il mezzo di trasporto più adatto, a partire dal grado di gestione che l'adottante ha raggiunto rispetto alla conduzione del cane fuori casa e dalla valutazione del rapporto di confidenza e agio che il cane ha già acquisito nei confronti di quella modalità di spostamento. Per esempio, anche i cani possono soffrire il mal d'auto e lo dimostrano non solo vomitando, ma anche con scialorrea, mostrando agitazione e ansimando. In ogni caso, è importante curare la fase preparatoria al viaggio, soprattutto se non rientra nelle abitudini del cane. Qualsiasi sia il mezzo di trasporto scelto, l'equipaggiamento di cui dotarsi comprende collare, pettorina, guinzaglio, museruola e sacchetti igienici.

Se le distanze da percorrere non sono eccessive, andare a piedi può essere una modalità che unisce la piacevolezza della passeggiata e del movimento fisico al raggiungimento della meta.

In altri casi, scegliendo l'auto dovremmo fare riferimento all'art. 169 del Codice della strada che consente di portare in auto un cane o un numero superiore di animali, purché custoditi nell'apposita gabbia o con-

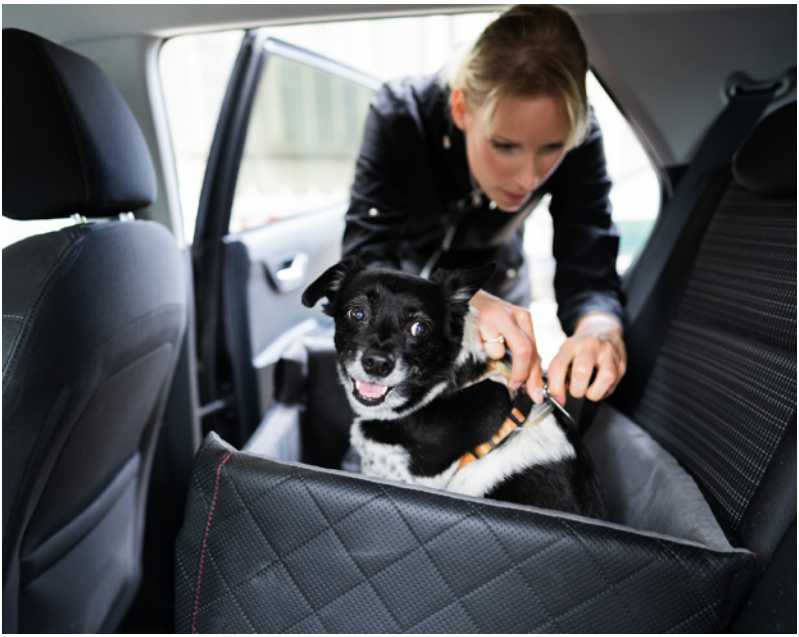
tenitore, oppure nel vano posteriore appositamente diviso da una rete o simili. In sintesi, lo scopo è quello di garantire la tutela del cane e fare in modo che eventuali suoi comportamenti non costituiscano un pericolo nell'abitacolo per il guidatore e gli altri passeggeri. Ad esempio, lasciarlo completamente libero o tenerlo in braccio sono condotte non ammesse. Alcune alternative per il trasporto del cane in auto, quindi, sono il *kennel* o trasportino, la rete divisoria fissa (nel qual caso, deve essere autorizzata dalla Motorizzazione Civile) o rimovibile, oppure la cintura di sicurezza per cani, un'imbracatura che viene agganciata alle cinture dell'auto e alla pettorina del cane.

Possiamo viaggiare con il cane anche in treno! Quelli di taglia piccola possono essere custoditi in un trasportino, mentre quelli di taglia maggiore devono essere dotati di guinzaglio e museruola.

Il regolamento per usufruire del trasporto in nave e traghetti prevede che la presenza del cane sia specificata in fase di prenotazione della cabina e che a bordo il cane sia sempre dotato di guinzaglio e museruola.

Circa il viaggio in aereo, le regole possono variare in base alla compagnia aerea, alla destinazione e alle dimensioni del cane. Solitamente, se il cane è di piccola taglia può viaggiare in cabina all'interno del trasportino, mentre se è di taglia medio-grande viene sistemato nella stiva, in una sezione apposita per il trasporto di animali. Nel mese di maggio 2025, l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile ha deliberato che anche animali da compagnia di peso superiore ai 10 kg possono accedere alla cabina. Tuttavia, le compagnie aeree non hanno l'obbligo di uniformarsi a tale disposizione.

Al di là di queste indicazioni di massima, consultando le pagine web dei vari gestori dei trasporti pubblici, si possono trovare informazioni aggiornate e dettagliate che l'adottante è tenuto a conoscere preventivamente rispetto al momento del viaggio, anche rispetto a maggiorazioni del costo del biglietto di viaggio dovute al trasporto dell'animale.



Quando la famiglia non c'è, il cane cosa fa?

Una delle riflessioni che merita particolare attenzione nel prendere in considerazione l'adozione di un cane è quella riguardante la disponibilità di tempo da trascorrere e condividere assieme al cane. Tuttavia, per la maggior parte delle persone è realistico prevedere diversi momenti in cui, a fronte di molteplici motivazioni, dovranno svolgere delle attività separatamente dal cane e insorgerà l'esigenza di trovare una sistemazione adeguata al proprio compagno animale. In queste occasioni, anche se il cane fa parte di una famiglia con due o più componenti, non è detto che possa essergli garantita la presenza di almeno uno di loro.

In molti casi, l'abitudine a stare serenamente in casa da solo è un fattore determinante per la buona convivenza della famiglia umana con il cane, ma esige una certa preparazione con situazioni di distacco intermedie e tempistiche che si allungano solo gradatamente. Inoltre, è essenziale creare un ambiente sicuro e confortevole, accompagnando il cane nell'apprendere la routine della separazione con stato d'animo e atteggiamento emotivamente calmi e fiduciosi.

A oggi, si presentano diverse alternative da vagliare per il supporto alla gestione del cane che non può stare per un certo tempo della giornata con la propria famiglia. Una di queste si ritrova nelle tecnologie di monitoraggio, per cui attraverso una telecamera da interno e la corrispondente applicazione è possibile interagire a distanza con il cane.

In questo caso, bisogna considerare che si tratta di uno strumento di mero controllo che non apporta una vera esperienza di interazione sociale all'animale. Un'altra possibilità è rappresentata da professionisti specializzati nell'assistenza ai cani (prassi UNI/PdR 128:2022) che possono fare compagnia al cane presso l'abitazione o portarlo all'esterno, in ogni caso, prendendosi cura di lui per il tempo necessario al ritorno della famiglia. Tale modalità di gestione, per quanto possa consistere in divertenti e piacevoli momenti di attività fisica e mentale e di socializzazione, sono comunque vissuti separatamente dal punto di riferimento umano del cane.

Tempo di vacanze

La partenza per soggiorni, brevi o lunghi, comporta lo stravolgimento del ritmo quotidiano. Nel decidere di adottare un cane, porsi di fronte a tale fatto permette di considerare le differenti gestione e organizzazione necessarie nel momento in cui la famiglia adottiva non sarà presente in casa. Non tutte le destinazioni, i mezzi di trasporto e altri fattori consentono di farsi accompagnare in viaggio dal proprio compagno animale. Tuttavia, le strutture alberghiere, le località di mare e di montagna, i luoghi pubblici, i negozi e i contesti cittadini si attrezzano con sempre maggiore frequenza per disporre di adeguate attenzioni alla presenza animale. In questo caso, la dicitura che spesso si trova indicata è *pet-friendly*. L'aspetto primario da valutare, in ogni caso, è il benessere del cane al fine di creare la condizione più adatta al mantenimento della sua routine e limitando eventuali vissuti traumatici. Allora, innanzi tutto, stabiliamo se abbiamo la possibilità di fare il viaggio con il cane e se potrebbe essere un'esperienza positiva per noi e per lui. Ciò richiede, senz'altro, una certa conoscenza del nostro compagno animale.

Nel caso in cui si decida per un viaggio insieme, ci sono diversi fattori organizzativi da considerare, tra cui alcuni spunti inseriti nei precedenti paragrafi, per non condizionare negativamente l'opportunità di condividere con il cane un'esperienza fuori dell'ordinario. Per esempio, premunirsi dei documenti necessari per lo spostamento e il

trasporto del cane (passaporto, specifiche profilassi o esami di laboratorio, certificati sanitari), contattare direttamente le strutture presso cui si soggiorna e informarsi sull'assistenza veterinaria del posto.

Anche nel caso in cui venga scelto di non partire insieme al cane, occorre avere riguardo al mantenimento del suo benessere. Ad esempio, se ci si rivolge a una pensione che si prenda cura del cane in assenza della famiglia, è opportuno permettere al cane di conoscere l'ambiente, le persone e gli altri animali presenti nella struttura prima della permanenza prolungata.

Mille e uno modi di aiutare il mondo canino

Per quanto forte possa essere il desiderio di adottare un cane, in taluni casi potrebbero mancare alcuni importanti presupposti. Ma adottare è solo uno dei tanti modi a cui le persone interessate possono dedicarsi per sostenere il benessere del mondo canino. Altri modi, altrettanto rilevanti, di supportare attivamente il benessere canino possono essere, ad esempio, l'attività di volontariato presso strutture rifugio, l'incoraggiamento ad adottare seguendo buone pratiche come indicato nella presente guida, il supporto economico attraverso la destinazione del 5 per mille alle strutture rifugio conosciute, sostenere adozioni di cani a distanza, partecipare a eventi aperti alla cittadinanza o giornate formative organizzate dalle strutture rifugio. Dopo aver adottato un cane, il contributo allo sviluppo di questo ambito di notevole valenza sociale e culturale può concretizzarsi, tra le altre cose, nell'adesione a una formazione continua per migliorare le proprie competenze e approfondire la conoscenza del mondo canino e del proprio cane.

Condividere la propria esperienza è importante per incoraggiare e indirizzare aspiranti adottanti e per creare una rete di reciproco scambio e sostegno. Vai avanti e leggi da dove cominciare!

LUNTEER

IOV

Hai mai adottato un cane?
Raccontaci la vostra storia!

Inquadra il QR Code oppure inserisci il link di collegamento qui sotto per raccontarci l'esperienza di adozione del tuo cane e dirci la tua opinione.

https://sondaggi.unige.it/index.php/567178?lang=it

Contatti

Qui troverai i contatti utili per ricevere valide risposte alle tue domande e curiosità.

Vorresti maggiori informazioni sul programma di ricerca svolto dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova?

Scrivi una e-mail ai seguenti indirizzi di posta elettronica:
luisa.bellissimo@edu.unige.it
ebassan@izsvenezie.it

Sei interessato all'adozione di un cane e non sai a chi rivolgerti?
Ti piacerebbe sostenere attivamente l'adozione di cani?

La Fondazione Squadra 4 Zampe ti aspetta per far conoscere la realtà che ha costruito in questi anni, offrendo spazio e tempo all'incontro tra persone e cani e aiutandoli a dare vita a relazioni sane, responsabili e di benessere comune.

Visita il sito internet https://www.squadra4zampe.com/
e la pagina Instagram fondazione_squadra4zampe
Mail: info@squadra4zampe.com
Numeri di telefono: Flavia +39 342 389 2258; Andrea +39 345 629 0866

Bibliografia

Albuquerque N, Resende B (2023) Dogs functionally respond to and use emotional information from human expressions. Evol Hum Sci 5:e2. https://doi.org/10.1017/ehs.2022.57

American Humane Association (2021) Operational Guide for Animal Care and Control Agencies: Animal Adoption. https://americanhumane.org

Battaglia L (2011) Un'etica per il mondo vivente. Questioni di bioetica medica, ambientale, animale. Carocci, Roma

Compitus K (2021) A Brief History of the Human-Animal Bond. In: The Human-Animal Bond in Clinical Social Work Practice, Springer, Cham, pp. 7-14

De Mori B, Zecchinato P (2008) Lo specchio e l'altro. La cura nel rapporto uomo animale. Mimesis, Milano-Udine

Donadoni P (2024) Realtà e interspecificità del diritto. Riflessioni sul pensiero di Silvana Castignone. Giappichelli, Torino

Gazzano A (2014) Manuale di etologia del cane. Edizioni ETS, Pisa

Giroux V, Pepper A, Voigt K (2023) The Ethics of Animal Shelters. Oxford University Press, New York

Giroux V, Voigt K (2023) Companion Animal Adoption in Shelters. In: The Ethics of Animal Shelters. Oxford University Press, New York, pp. 247-283

Innocenti I (2014) Prendersi cura di cani e gatti. Impronte, XXXI-2

Irvine L (2002) Animal Problems/People Skills: Emotional and Interactional Strategies in Humane Education. Soc Anim 10:63-91. https://doi.org/10.1163/156853002760030888

Leconstant C, Spitz E (2022) Integrative Model of Human-Animal Interactions: A One Health-One Welfare Systemic Approach to Studying HAI. Front Vet Sci 9. https://doi.org/10.3389/fvets.2022.656833

Lorenz K (1949) E l'uomo incontrò il cane. Adelphi, Milano

Manti F (2005) Il rapporto uomo-cane: dal possesso alla convivenza. In: La città del possibile. La relazione fra uomo e animale in ambiente urbano, Edizioni Stella, Rovereto, pp. 35-39

Marchesini R (2017) L'identità del cane. Storia di un dialogo tra specie. Apeiron, Bologna

Ministero della Salute (2017) Potrei perderti. A cura di: Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei ed internazionali e Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari. https://salute.gov.it

Mollo AA (2020) The Legal Subjectivty of Non-Humans Beings: Animals. European Journal of Privacy Law & Technologies 2:291-302

Nussbaum MC (2023) Justice for Animals: Our Collective Responsibility. Simon & Schuster, New York

Reider LM (2015) Adopter Support: Using Postadoption Programs to Maximize Adoption Success. In: Animal Behavior for Shelter Veterinarians and Staff. Wiley Blackwell, Chicago, pp. 292-357

Rest JR (1986) Moral Development: Advances in Research and Theory. Praeger, New York

Rugaas T (2005) On talking terms with dogs: calming signals. Dogwise Publishing, Wenatchee

Schicktanz S (2006) Ethical Considerations of the Human-Animal-Relationship under Conditions of Asymmetry and Ambivalence. J Agric Environ Ethics 19:7-16

Ståhl A, Salonen M, Hakanen E, Mikkola S, Sulkama S, Lahti J, Lohi H (2023) Pet and Owner Personality and Mental Wellbeing Associate with Attachment to Cats and Dogs. iScience 26(12):108423

Thumpkin E, Pachana N, Paterson M (2024) Coming Home, Staying Home: Adopters' Stories about Transitioning Their New Dog into Their Home and Family. Animals 14:723. https://doi.org/10.3390/ani14050723

Troughton B (2015) The Adoption Process: The Interface with the Human Animal. In: Animal Behavior for Shelter Veterinarians and Staff. Wiley Blackwell, Chicago, pp. 267-285

Crediti fotografici

Istockphoto.com: Aleksandr Zotov (Copertina), Max Kegfire (pp. 4-5), Audrey Tremblay (p. 44), Stefanamer (p. 46), Andrey Popov (p. 59), Humonia (p. 59), Marsell Gorska Gautier (pp. 64-65)

Pexels.com: Cottonbro Studio (p. 6), Codrin Rusu (p. 16), Gustavo Fring (pp. 18-19), Bruno Martins (p. 20), Karolina Grabowska (p. 30), Michal Robak (p. 31), Feher (p. 32), Aybey (p. 33), Sabbir Bhuiyan (p. 34), Fox (p. 36), Michal Robak (p. 39), Andrew (p. 40), Pixabay (p. 42), Sam Lion (p. 48), Matt Barnard (p. 49), freestocks.org (p. 56), Thiago Japyassu (p. 60), Travis Rupert (p. 62), Mikhail Nilov (pp. 68-69), Blue Bird (p. 70)

Canva.com: AI (pp. 7-10), (p. 71)

FreeImages.com: BananaStock (p. 12), NA (p. 22), thinkstock_images (p. 66)

Fondazione Squadra 4 Zampe Onlus_Ph. Martina Bari (pp. 15, 23, 26, 45, 50, 54)

Freepik.com: Freepik (p. 28, p. 52), Prostooleh (p. 29)

Pixabay.com/Pexels (p. 72)

Barnimages.com (p. 74)

TIPOGRAFIA ECOLOGICA

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo

FSC

Luisa Bellissimo, assegnista titolare dei programmi di ricerca Ben-essere e competenza etica per lo sviluppo di adozioni inter-specifiche (2023-2024) e Centri per l'adozione del cane: una riqualifica dal punto di vista etico (2024-2025) presso l'Università degli Studi di Genova. Dal 2023, è cultore della materia nel SSD M-FIL/03 Filosofia Morale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Genova. Psicologo libero professionista, ha frequentato il Master di primo livello "Esperto in terapia, attività ed educazione assistita con animali" (UniGe), qualificandosi come Coadiutore del cane, Referente di Intervento in progetti educativi e terapeutici, e Responsabile di Progetto in progetti educativi.

D'ora in poi, insieme? Guida per essere compagni di vita consapevoli e responsabili si affaccia sul panorama dell'adozione del cane con l'intento di apportare una nuova prospettiva sul tema, promuovendo e facilitando il processo adottivo e il successivo accudimento del cane, nella direzione del benessere sia degli animali sia degli umani che scelgono di prendersene cura.
Si rivolge, innanzi tutto, agli adottanti, attuali e potenziali, nell'ottica di un preliminare avvicinamento agli aspetti che fondano la realtà dell'adozione del cane, allo scopo di stimolare una riflessione su base etica. Ciascuno di questi aspetti deve essere approfondito con la guida di esperti che conoscano le caratteristiche specie specifiche del *canis familiaris* e quelle, in particolare, dell'animale che si intende adottare.

e-ISBN: 978-88-3618-334-0

In copertina:
Aleksandr Zotov

Università di Genova

DIVULGAZIONE